

LA RICHIESTA DEL SINDACATO

«Vietare le manifestazioni vicino al cantiere»

Anche i sindacati di polizia sono sul piede di guerra. L'Ugl della Polizia di Stato ieri mattina ha consegnato al Ministro dell'Interno, al Prefetto e al Questore di Torino una lettera di richiesta per ottenere «il divieto di effettuare manifestazioni in valle di Susa in corrispondenza del Cantiere interessato ai lavori Tav». La richiesta è stata avanzata dal vice segretario nazionale, Luca Pantanella. «Pur esprimendo la nostra preoccupazione per quanto sia da ritenere impopolare, la nostra richiesta - spiega il vice segretario - è supportata dalla reiterata incapacità degli organizzatori di controllare le frange estreme che nulla hanno a che vedere con i manifestanti della Val di Susa, ma che incitati all'odio e allo scontro da alcuni leader del momento, sfruttano le manifestazioni al solo scopo di sovvertire l'ordine costituito e attaccare l'uomo in divisa ossia colui che in quel momento rappresenta lo Stato». Secondo l'Ugl Polizia di Stato «non è possibile affrontare ulteriormente questi individui con i normali mezzi e strumenti normativi». Una richiesta che arriva all'indomani dell'annuncio da parte del movimento No Tav di voler organizzare un campeggio internazionale a cento metri dal blocco della diga, dal 10 al 30 luglio. Di fatto si tratterebbe di un nuovo presidio. Al momento, infatti, non sono in programma altre manifestazioni, ma in settimana ci sarà un'assemblea per decidere le prossime mosse.

L'Ugl non è stato l'unico sindacato a parlare ieri. Il Coisp ha sostenuto che «I costi indotti dalla violenza delle manifestazioni in val Susa li paghino i no Tav». Ha spiegato il segretario generale, Franco Maccari: «I costi non devono ricadere su tutti i cittadini italiani. Il G8 di Genova - ha detto il sindacalista - è un esempio eclatante di come lo scempio causato a una città durante manifestazioni "pacifiche", valutato, per di-

NUOVO PRESIDIO MASCHERATO

Gli attivisti annunciano un campeggio internazionale a Chiomonte dal 10 al 30 luglio nella zona degli scontri

fetto, in oltre 50 milioni di euro di danni materiali diretti, sia poi ricaduto su tutti noi» Dal prossimo 20 luglio il sindacato sarà a Genova in Piazza Alimonda per tre giorni, a parlare proprio di questo. «la Legge è uguale per tutti - ha aggiunto il segretario generale -, ma fino ad oggi, a pagare siamo stati solo noi, in termini di processi ed economici. Il Coisp si costituirà parte civile nei processi contro i manifestanti arrestati e chiederà il risarcimento dei danni che gli scontri hanno provocato a centinaia di poliziotti».